1867

N° 137

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 18 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3690 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza 9 gennaio 1867;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e drecretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Novara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara.

Art. 1. Nella provincia di Novara è permessa la coltivazione del riso alle distanze infra stabilite dagli aggregati di case contenenti una popolazione fissa in numero non minore di 150 abitanti.

Queste distanze saranno:

Di metri 2,400 per gli aggregati di oltre 12,000 abitanti;

Di metri 1,200 per gli aggregati da 5,000 a 12,000 abitanti;

Di metri 500 per gli aggregati da 3,000 a 5,000 abitanti;

Di metri 300 per gli aggregati da 1,500 a 3,000 abitanti;

Di metri 200 per gli aggregati da 500 a 1,500 abitanti;

Di metri 100 per gli aggregati da 150 a 500 abitanti.

Da questa regola generale sono eccettuate le città di Vercelli, Biella e Trino, per le quali la distanza delle risaie è fissata come appresso:

Da Vercelli . . . metri 4,200
Da Biella . . . chilometri 8
Da Trino . . . . metri 500

Delle variazioni di popolazione che avverranno in ciascun aggregato non si terrà conto se non quando le medesime si saranno mantenute almeno per un decennio.

La distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi tra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.

Art. 2. Le dichiarazioni di volere attivare la coltivazione del riso si faranno nella conformità dell'unito modulo n° 1.

Siffatte dichiarazioni per le risaie da coltivarsi per la prima volta nell'anno 1867 dovranno essere presentate entro il perentorio termine di tre mesi dalla data della pubblicazione di questo regolamento, e per gli anni successivi, quanto alle nuove risaie, nell'ultimo trimestre che precede l'anno in cui vuolsi operare la risicoltura.

Art. 3. Le dichiarazioni di risicoltura saranno inscritte con i relativi provvedimenti su di appositi registri e presso gli uffici municipali e presso gli uffici di prefettura della provincia, con tutte le indicazioni richieste dai moduli 2 e 3 qui uniti.

Art. 4. I terreni coltivati a riso dovranno, per cura dei loro proprietari o conduttori, essere muniti degli occorrenti fossi di scolo, nei quali scorrano liberamente le acque fino alla loro immessione nei canali di loro esportazione.

Art. 5. I canali ed i fossi destinati alla condotta delle acque dovranno essere abbastanza profondi, tenuti immondi dalle erbe ed espurgati in modo da lasciar sempre libero il corso tanto alle acque di irrigazione, quanto a quelle di scolo.

Art. 6. Ove esistessero scavi, fossi e terreni depressi, i quali per le infiltrazioni delle risaie andassero soggetti a sortumi acquei, o si convertissero in pozzanghere, stagni o paludi, i proprietari delle risaie dovranno colmarli, o rialzare la superficie ovvero il fondo in guisa tale da impedire tali infiltrazioni, o dare i necessari scoli alle acque stagnanti, risarcendo sempre ogni danno inferito.

Art. 7. L'acqua sulle risaie e nei canali d'irrigazione e di scolo deve essere tenuta permanentemente in corso e defluente. All'epoca poi del prosciugamento delle risaie dovranno togliersi con profondi solchi gli argini per dare alle acque pronto e libero sfogo nei fossi colatori.

Art. 8. Tutte le abitazioni poste entro la distanza di metri 200 dal perimetro delle risaie avranno il minor numero possibile di aperture verso le medesime; le stanze da letto in secondo piano, bene arieggiate; il pian terreno rilevato dal suolo circostante almeno di centimetri 25, con pavimento ammattonato; il suolo attorno le abitazioni dovrà essere selciato con ciottoli o con mattoni per la larghezza di due metri dal loro muro esterno.

Art. 9. Non si accumuleranno materie d'escazione, nè ammassi di concime, se non alla distanza di dieci metri almeno dalle abitazioni poste tra le risaie e dai pozzi di acqua potabile.

Art. 10. I pozzi delle case poste entro la distanza designata all'art. 8 dovranno avere acqua sana e potabile, e quindi con pareti costruite in modo da impedire ogni trapelamento delle acque di irrigazione.

Art. 11. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 12. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Disposizioni transitorie.

Art. 13. Le risaie di già stabilite a distanza minore di quella fissata dall'art. 1 del presente regolamento saranno per il corrente anno tollerate.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno: U. RATTAZZI.

(Seguono i modelli)

Il numero 3699 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la domanda presentata per ottenere dal Governo l'autorizzazione di costruire una strada ferrata da *Reggio* a *Guastalla* nella provincia di Reggio (Emilia);

Sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Ritenuta la facoltà concessa dall'articolo 6, lettera *F*, della legge 14 maggio 1865, n° 2279;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la convenzione stipulata sotto la data del 9 maggio tra il ministro dei lavori pubblici ed i delegati dalla Deputazione provinciale di Reggio (Emilia), rappresentante il Consorzio per la costruzione di una strada ferrata da *Reggio* a *Guastalla*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 10 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.

Convenzione per la costruzione di un tronco di strada ferrata da Reggio a Guastalla.

Tra il signor ministro dei lavori pubblici del Regno d'Italia, contraente in nome dello Stato, ed i signori avvocato Roberto Ferrarini ed avvocato Luigi Fratti, membri della Deputazione provinciale di Reggio (Emilia) e dalla medesima delegati, per atto dell'8 corrente maggio 1867, a rappresentare la provincia di Reggio, le città di Reggio e Guastalla, ed i comuni di Bagnolo in piano, di Gualtieri, di Boretto, di Cadelbosco e di Luzzara, componenti il consorzio costituitosi per ottenere la concessione di una strada ferrata da Reggio a Guastalla, fu convenuto quanto infra:

Art. 1. La provincia e i comuni di Reggio (Emilia) uniti in consorzio si obbligano, promettono e si sottomettono di costruire ed esercitare a proprie spese, rischio e pericolo, una strada ferrata da Reggio a Guastalla per Bagnolo, secondo il progetto di massima 30 agosto 1864, redatto dall'ingegnere A. Tegani, approvato in linea tecnica dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza del 7 ottobre 1865, salve le modificazioni che potrebbero essere prescritte dal Ministero dei lavori pubblici nell'andamento definitivo e nelle particolarità del progetto di dettaglio, ritenendo per limiti del raggio minimo delle curve, e per massimo delle pendenze, quelli approvati nel progetto di massima suddetto.

Art. 2. La concessione della predetta ferrovia è fatta dal Governo per la durata di 90 anni a partire dalla data del decreto Reale che approverà la presente convenzione, sotto l'osservanza delle condizioni generali stabilite nel titolo V della legge 20 marzo 1865 pei lavori pubblici, e con quelle esenzioni e franchigie già ammesse negli articoli 35, 50, 53, 54 e 55 del capitolato d'oneri approvato per la ferrovia da Gallarate a Varese con legge 11 agosto stesso anno, n° 1441.

Art. 3. Per quanto riguarda la forma, le dimensioni e le norme di costruzione per il corpo stradale, per le opere d'arte e pei fabbricati, per la massicciata, armamento, materiale fisso e mobile, e per il telegrafo, sono applicabili alla presente concessione le disposizioni contenute nei §§ 2, 3 e 4 del capitolato suddetto, in quanto non viene diversamente stabilito cogli articoli seguenti.

Art. 4. La provincia ed i comuni, o chi per essi, dovranno eseguire a loro spese tutte le opere che saranno riconosciute indispensabili nella stazione di Reggio, per unire la nuova linea a quella della Società dell'Alta Italia, presi gli opportuni concerti colla Società medesima.

In caso di dissenso tra le due Società il Ministero stabilirà tutte le prescrizioni e condizioni relative a cui i concessionarii saranno obbligati di uniformarsi esattamente senza riserva. Dovranno essi altresì, occorrendone il bisogno, eseguire i lavori per stabilire un binario apposito nel tratto in cui la nuova linea corre di fianco alla ferrovia dell'Alta Italia, per ampliare il piazzale della stazione con i binarii di servizio necessarii, e per costruire i fabbricati e le tettoie indispensabili per rimesse di locomotive e di vetture con tutti gli accessorii che sono richiesti dal bisogno di un regolare servizio, in quanto non vi si possa provvedere dalla stazione di Guastalla. Tra la stazione di Reggio e quella di Guastalla saranno stabilite due stazioni intermedie, l'una a Bagnolo e l'altra a Carrobbio.

Prima dell'eseguimento, i progetti regolari, tanto per i lavori e per le stazioni predette, quanto per tutte le opere d'arte, qualunque ne sia l'importanza, saranno presentati all'approvazione del Ministero.

Art 5. I lavori di costruzione della strada ferrata dovranno essere intrapresi entro il termine non maggiore di sei mesi a datare dal giorno in cui verrà notificata al Consorzio la decisione della Società dell'Alta Italia sul riservatole diritto di prelazione, e saranno le opere condotte a compimento per modo a poter aprire la strada all'esercizio in un periodo non maggiore di due anni dalla data medesima.

Art. 6. Per i trasporti sulla ferrovia che forma l'oggetto della presente convenzione, sono autorizzate le tariffe accordate alla Società ferroviaria dell'Alta Italia (*Allegato* A *alla convenzione* 30 *giugno* 1864). Si dichiara però che sull'invito del Governo dovranno venire accettate, per la linea di cui nella presente concessione, tutte quelle diminuzioni alle tariffe che fossero adottate sia per il trasporto dei viaggiatori, sia per quello delle merci sulla suddetta ferrovia dell'Alta Italia.

Ai trasporti di persone e di oggetti per conto del Governo, sarà applicata la tariffa speciale portata dall'allegato *B* della citata convenzione.

Per il servizio di posta saranno osservate le disposizioni dell'art. 48 di detta convenzione.

Art. 7. Nel personale non tecnico assunto in servizio per l'esercizio della strada dovranno impiegarsi per un terzo almeno i militari congedati messi in ritiro od in aspettativa.

Art. 8. Ove venga al Governo domandata la concessione dell'intera linea Reggio-Guastalla-Mantova, sarà obbligo della provincia di Reggio e Consorzio di rimettere, sulla richiesta che verrà fatta dal Governo, il tronco Reggio-Guastalla, formante soggetto della presente concessione, a quella Società, Corpo morale od individuo a cui verrà concessa la linea intera. Per tale cessione la provincia di Reggio e Consorzio avranno solo diritto al rimborso delle spese fatte in quella somma che verrà d'accordo determinata fra le due parti interessate, ed in caso di dissenso giudicata da arbitri secondo il procedimento stabilito dal Codice vigente.

Art. 9. Potranno essere dal Consorzio suddetto ceduti ad una società anonima i diritti di concessione che derivano dal presente atto, ed in questo caso la nuova Società cessionaria si costituirà col capitale di tre milioni di lire italiane in azioni. La medesima assumerà in modo formale tutti gli obblighi dichiarati in questo atto, fra i quali espressamente si designa quello di cui nell'articolo precedente.

Art. 10. Le spese tutte di sorveglianza e di visita durante la costruzione della ferrovia, e quella delle collaudazioni provvisionali e definitive, sono a carico della provincia e consorzio, che dovranno annualmente versare nella cassa dello Stato la somma che verrà dal Ministero fissata a titolo di rimborso. Per il sindacato e la sorveglianza dell'esercizio, la Società corrisponderà al Governo una somma annua in ragione di lire 60 per chilometro.

Art. 11. Un mese prima dell'epoca stabilita per l'incominciamento dei lavori, dovrà essere depositata nella Cassa dei depositi e prestiti in numerario, od in effetti pubblici dello Stato, cioè in buoni del Tesoro od in titoli di rendita al 5 per 0|0 che saranno ricevuti al valor nominale, la somma di lire centocinquanta mila per cauzione definitiva. Verrà in questa somma imputato il deposito provvisorio di lire cinquanta mila fatto a garanzia della presente convenzione, come risulta dalla prodotta bolletta di ricevuta rilasciata dalla Cassa dei depositi e prestiti a Firenze in data del 9 maggio corrente, n° 278.

Il suddetto deposito di lire centocinquanta mila verrà restituito in rate non minori di lire cinquanta mila, quando sia fatto constare con atti autentici di terreni acquistati, di lavori eseguiti e di materiali provveduti sul luogo per il doppio almeno di ciascuna quota da restituirsi. L'ultima rata di lire cinquanta mila sarà ritenuta sino al collaudo definitivo.

Art. 12. La presente convenzione non sarà nè definitiva, nè valida, se non dopo approvata per Reale decreto, e potrà venire dal Governo dichiarata risolta ove la Società dell'Alta Italia, che verrà dal Ministero interpellata, dichiari usare del diritto di prelazione che per la costruzione ed esercizio del tronco predetto le compete a termini dell'art. 17 del capitolato annesso alla convenzione 25 giugno 1860 stipulata tra il Governo e la già Società anonima delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

Fatta, letta e sottoscritta in duplice originale a Firenze oggi 9 maggio 1867.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
A. GIOVANOLA.

I Delegati della Deputazione Provinciale
FERRARINI avv. ROBERTO.
FRATTI avv. LUIGI.

Il Direttore capo di Divisione nel Ministero dei Lavori Pubblici
MATTEO COBOEVICH.

Il numero 3701 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 4 marzo 1865, col quale fu istituita una medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia;

Visto il Nostro decreto in data 25 febbraio 1866, e la nota ministeriale (n. 9) in data 5 gennaio 1867, con cui venivano concesse proroghe al tempo utile per la presentazione delle domande di autorizzazione a fregiarsi di detta medaglia;

Considerata la convenienza di riammettere in tempo utile le molte domande che per eccezionali circostanze, o per ritardo causato dalla ricerca dei voluti documenti, non poterono essar prima inoltrate alle competenti autorità nel modo determinato dall'articolo 7 del precitato decreto 4 marzo 1865;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il tempo utile per la presentazione ed ammissibilità delle domande per ottenere la dichiarazione di autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia, è definitivamente stabilito a tutto il mese di ottobre del corrente anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Venezia, addì 12 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DI REVEL.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha con decreti del 14 aprile ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Ascheri Serafino, nominato conciliatore del comune di Porto Maurizio (Oneglia);

Fasano Ernesto, id. di Canobbio 2° mandamento di Como;

Comitti Giovanni, conciliatore nel comune di Brienno 2° mandamento di Como, nuovamente nominato conciliatore del comune medesimo;

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Irma era proprio beata di aver potuto ottenere quella grazia. Walpurga non potè dire che non aveva che fare colla Zenza, che anzi quasi l'abborriva, e che Maso il rosso era uno de'più tristi soggetti. Ella si consolò pensando che tutto potesse ancora migliorare.

— La mala gente la si può anche correggere, se no tutti i discorsi di penitenza e' sarebbono bugie e lustre!

Frattanto la Zenza uscì frettolosa dal castello tenendo in mano la carta della grazia.

— Che è pagato il mio scotto? — chiese Maso, e sputò con forza.

— Sì, sia lode e grazie al cielo! o vedi quel che può una madre;

— Non ho poi di che ringraziarvi tanto. O perchè m'avete messo al mondo?... Ma l'è stupenda, che quel musone del nostro giudice ne tocchi una sul naso! Ora, mamma, ho un'arsione, come tre scrivani di cancellieri. Questo aspettare mi ha quasi abbruciato vivo. Non avete più nulla?

— Certo che ho. Guarda!

Mostrò la moneta d'oro al figliolo, che con una destrezza ammirabile buscatagliela di mano la fece sparire nella sua tasca.

— Che vi è ancora? — chiese quindi egli vedendo quel cuoricino d'oro, che la madre aveva tratto fuori insieme alla moneta.

— Ho da portarlo alla bambina della Walpurga. Me l'ha dato una bella principessa per la bambina, e insieme anche questa pezzuola.

— La bambina del Gianni ne avrà abbastanza dandole una pezzuola di seta — disse il Maso e appropriossi anche il gingillo d'oro, lasciando senza difficoltà alla madre il filo stracciato per cui la lo teneva.

— Così, mamma, ora va bene, e s'ha a bere una volta dopo questo lungo aspettare. Intanto ho adocchiato laggiù dall'armaiolo un cotale schioppo ch'è una meraviglia! Lo si può svitare in due, e mettere in tasca. Eh! ora quei dalle giacchette verdi non mi coglieranno più!

La prima cosa che fece Maso, si fu di trarre di tasca la barba di camoscio e la penna di gallo e riporseli sul cappello; e messosi questo in capo con aria spavalda, gli si leggeva in viso: ora vo'vedere chi oserà mettercisi!

Mentre stavano per andarsene entrambi, Baum veniva per l'appunto dalla via. Parve voler evitare quei due, ma la Zenza se gli avvicinò e lo ringraziò di nuovo per averla regalata così riccamente quando erano venuti a prendere la Walpurga. Ella fisò stranamente Baum, il quale con un'occhiata di sbieco s'accorse che il Maso non gli levava gli occhi di dosso; sentì in cuore uno di quei tremiti ché serpeggiano come la folgore, dal petto alla testa, e fanno rizzare i capelli. Si dovette levare un poco il cappello e riassettarselo altrimenti. Poi si trasse di tasca una limetta, e limandosi le unghie, disse:

— Mi ringraziaste già una volta. Non occorre altro ora — e in questa voltatosi s'incamminò.

— Se il Jangerl non fosse in America... giurerei che gli è lui, gua'!!! — disse la vecchia al Maso.

— Siete pazza! — rispose egli.

Madre e figlio andarono insieme in città. Il figlio la precedeva sempre frettoloso; sembrava non gliene importasse nulla di perdere sua madre.

Entrato in un albergo sedette e bebbe un bicchiere, disse a sua madre di aspettarlo ivi, e ben presto tornò collo schioppo comprato.

Frattanto Walpurga sedeva alla finestra, e s'imaginava i parlari che della sua grande potenza si sarebbero fatti al paese, e particolarmente poi al *Camoscio*, ove non si sarebbe rifinito dal parlare di lei, e l'albergatrice del *Camoscio* che l'aveva sempre guardata d'alto in basso, ora avrebbe di che morire dalla rabbia. Walpurga rideva, e rallegravasi pensando, quanto si sarebbero arrovellati per la sua fortuna i superbi e gl'invidiosi; anzi questa era per lei quasi la gioia più grande, o almeno se ne compiaceva più a lungo; ma questo poteva essere anche perchè la gioia dei buoni è esaurita più breve e più sollecita, che non il dispetto e le parole velenose dei cattivi, che fermentano più a lungo e mandano su di strane bolle. Così continuava Walpurga a starsi alla finestra e movendo le labbra come se simulasse le parole di coloro che si corrucciavano invidiandola; ma ad un tratto la contessa Irma le disse:

— Io te lo leggo in viso, quanto sei felice. Sì, Walpurga, se ogni momento ci fosse dato di poter fare qualcosa di bene ad un nostro prossimo, saremmo pure le creature più felici della terra! Vedi, Walpurga, quest'è la vera grazia di Dio di un principe, che ad ogni minuto può fare qualcosa di bene.

— Ora lo comprendo! Sì, lo comprendo perfettamente! — esclamò Walpurga — un re gli è come il sole in cielo, che guarda abbasso e rallegra qua gli alberi, più oltre là i fiori della valle, che niuno vede, e fa bene agli uomini, alle bestie e a tutti. Un re siffatto...... via, gli è proprio un messaggiero del Signore. E' deve però fare di rimanerlo; la superbia e le voglie lo possono sopraffare poichè si trova signore di tutto. Ora egli ha donato il mondo al Maso, e tutte le porte del carcere si spalancano, come nella leggenda, alla sua parola magica. O il buon re! non lasciare che ti guastino, e raccogliti sempre attorno cuori umani, come qui la mia contessa Irma!

— Grazie — disse Irma — grazie! Ora ti conosco appieno. Credimelo in tutti quanti i libri del mondo non vi ha nulla di più nè di meglio di quanto vi ha nel tuo cuore; e se anche nol sai scrivere, gli è già scritto tanto meglio in te medesima. Ma ora torniamo ad essere di nuovo tranquille e come d'ordinario. Vieni, che t'ho ad insegnare a scrivere.

Ed entrambe sedettero, e Irma le insegnava a condurre la penna. Walpurga disse che non le piaceva scrivere lettere staccate, e che preferiva scrivere una parola, anche una sola.

Irma le scrisse *grazia*, e Walpurga riempì un foglio intero sempre con questa parola.

La contessa prese con sè il foglio, dicendole:

— Me lo terrò a ricordanza di quest'ora.

CAPITOLO III.

— Ma che è stato che la regina....

— S. M. — compì madamigella Kramer a mezza voce.

 — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94, 100, 101, 107, 108, 115, 116, 120, 121, 128, 129, 136.

Ferrago Paolo, id. di Zagarise mandamento di Soveria (Catanzaro), dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Ferrago Paolo di Gennaro, nominato conciliatore nel comune di Zagarise mandamento di Soveria;

Majom Pasquale, id. di Sambiase mandamento di Sambiase (Nicastro);

Rubini Luigi, id. di Siena;

Castelnuovo Giovanni Antonio fu Giovanni Antonio, id. di Berzo inferiore mandamento di Breno;

Franzoni Pietro, id. di Borno (Breno);

Dabeni Ludovico, id. nei villaggi di Pian di Borno e di Cogno (Breno);

Griffi Gerolamo, id. di Braone id.;

Menghi Giuseppe, id. di Breno id.;

Rinchetti Giovanni Battista id. di Cimbergo idem;

Canossi Bartolo, id. di Cividate id.;

Mami Paolo, id. di Esine id.;

Ciamondi Mario id. di Losine id.;

Volpi Giovanni, id. di Fornovo di Taro (Parma);

Acciarri Luigi, id. di Cupramarittima mandameto di Grottammare (Fermo);

Rotolini Vincenzo, id. di Porto San Giorgio idem;

Magnatti Giuseppe, id. di Pedaso id.;

Santucci Pietro, conciliatore del comune di Cossignano, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Michettoni Eugenio, nominato conciliatore nel comune di Cossignano;

Valorani Domenico, conciliatore nel comune di Montefalcone Appennino, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Coppino Francesco, id. di Barbariga, id. id.;

Negri Aurelio, nominato conciliatore nel comune di Marmentino;

Orlandini Giacomo, id. di Lonato (Brescia);

Gitti Luigi, id. di Terzano id.;

Bianchini Giovanni, id. di Mazzano id.;

Cavorso Achille fu Antonio, id. di Rojo del Sangro (Lanciano);

Canossi Gerolamo, id. di Lozio (Brena);

Caprani Giovanni, id. di Malegno id.;

Poli Taddeo, id. di Riardo id.;

Zanaglio Francesco, id. di Ossimo id.;

Moreni Giovanni, id. di Paspardo id.;

Monchieri Giovanni, id. di Prestine id;

Santini Antonio, id. di Pieve d'Olmi (Cremona);

Sanna Simone, id. di Posada (Nuoro);

Casu Salvatore, id. di Monastir (Cagliari);

Sedda Sisinnio, id. di Ussana id.;

Desogus Pasquale, id. di Suelli id.;

Ravot Efisio, id. di Iglesias id.;

Serei Francesco, id. di Cormessa (Iglesias);

Pedroni Pietro, id. di San Gavino (Cagliari);

Piras Lupu Giov., id. di Vallermosa id.;

Dessi Gavino, id. di Sanorbi id.;

Congiu Serafino, id. di Silius id.;

Lanzetti Gerolamo, id. di Ceto (Breno);

Borrelli Giambattista, id. id. Villatalla (Oneglia);

Piccirilli Gioacchino, conciliatore nel comune di Rignano Garganico, mandam. di San Marco in Lamis, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Lorrai Giuseppe, id. di Gairo, id. id.;

Pireddu Bernardo, id. di Tertenia, id. id.;

Boi Martino, id. di Jerzu, id. id.;

Cao Marcialis Giovanni, nominato conciliatore nel comune di Domusnovas (Iglesias);

Paoni Pietro, id. di Bultei (Sassari);

Nieddu Giuseppe, id. di Esporlatu id.;

Ledda Ant. Luigi, id. di Alà dei Sardi id.;

Soro Bartolomeo, id. di Ollolai (Nuoro);

Tiana Giovanni, id. di Bono (Sassari);

Sanna Matteo, id. di Ploaghe id.;

Cossu Vico Antonio, id. di Rebeccu id.;

Tortu Salvatore, id. di Perfugas id.;

Gian Giovanni Maria, id. di Silanus (Nuoro);

Frau Antonio, id. di Orosei id.;

Demuru Antonio, id. di Balatana id.;

Addis Muntani Giov. Andrea, id. di Aggius (Tempio);

Cirronis Antonio Vincenzo, conciliatore nel comune di San Gavino (Cagliari), dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Sanna Battista, id. di Senorbi id., id.;

Del Re Arfedele, id. di Torino di Sangro (Lanciano), confermato nelle sue funzioni per un triennio decorribile dal 13 maggio 1865;

De Panicis Alcide, già conciliatore del comune di Mosciano Sant'Angelo (Teramo), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Sciulli Gabriele, nominato conciliatore nel comune di Gamberale (Lanciano);

Calvi Angelo, conciliatore nel comune di Città Sant'Angelo (Teramo), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Cervetti Carlo Augusto, id. di Ponzone (Acqui), revocato dalle sue funzioni;

Scibetta Gaetano, id. di Racalmuto, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per 3 mesi;

Pastena Domenico, nominato vice pretore nel comune di Piscinola (Napoli);

Licata Sciascia Michele, conciliatore nel comune di Grotte, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per mesi 3;

Abbo Lorenzo, id. di Villatalla, dispensato da tale ufficio a sua dimanda;

Quintangeli Antonio, nominato conciliatore nel comune di Penne (Teramo);

Del Greco Giuseppe, id. di Civitella del Tronto (Teramo);

Impacciatore Gio. Battista, conciliatore nel comune di Elice, confermato nelle sue funzioni per un triennio;

Gentile Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Cocullo (Avezzano);

De Michele Gaetano, id. nel comune di Popoli (Solmona);

Bellei Vincenzo, conciliatore nel comune di Popoli, dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Daniele Vincenzo, id. del comune di Tornareccio (Lanciano), id. id.;

Cauli Francesco, nominato conciliatore nel comune di Tornareccio (Lanciano);

Giovannelli Gaetano, id. di Lentella id.;

De Ninnis Giuseppe, id. San Giovanni Lipioni id.;

Quinzi Luigi, id. di Celenza id.;

Pomilio Nicola, conciliatore nel comune di Archi (Lanciano), sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Versace Antonino, nominato conciliatore nel comune di Rosarno (Palmi);

Bruno Francesco, conciliatore nel comune di Piaggine (Vallo), dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Petraglia Luigi, nominato conciliatore nel comune di Piaggine (Vallo);

Fabiani Luigi, conciliatore nel comune di San Sossio, confermato nelle sue funzioni;

Staffieri Marcantonio, id. di Montaquila, mandamento di Venafro (Isernia), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Grimaldi Silverio, id. di Lusanna (Larino), confermato nelle sue funzioni;

Sarlo Giuseppe, vice pretore nel comune di Cessaniti (Monteleone), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Leoluca Giordano, nominato vice pretore nel comune di Cessaniti;

Serafini Vito, vice pretore nel comune di Alliste (Lecce), nuovamente nominato vice pretore nel comune medesimo.

Con decreti del 28 aprile 1867:

Morfeo Fabio, conciliatore nel comune di Galatro (Palmi), destinato ad esercitare le sue funzioni nella 1ª sezione del comune medesimo;

Garigliano Nicola, nominato conciliatore nella 2ª sezione del comune di Galatro (Palmi).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

È aperto il concorso ad un posto di professore di violino presso il Regio Conservatorio di musica in Milano cui va annesso l'annuo soldo di italiane L. 1500.

Gli aspiranti dovranno non più tardi del giorno 15 del prossimo venturo mese di giugno insinuare le loro documentate istanze al Ministero della istruzione pubblica, comprovando in ispecie l'età, gli studi percorsi, i gradi accademici che avessero ottenuto, ed infine ogni altro attestato che meglio valga a provare l'idoneità del ricorrente.

Il concorso si ritiene in massima aperto per *titoli*, con facoltà però al Conservatorio di assoggettare ad esame i singoli aspiranti qualora ciò si stimasse indispensabile.

Firenze, 10 maggio 1867.

Il Direttore capo della divisione 2ª
REZASCO.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di concorso.

Dovendosi procedere a senso del regolamento approvato con R. decreto del 25 settembre 1862, mediante concorso per esame, alla nomina di un medico assistente nel sifilicomio di Torino, per un triennio, collo stipendio annuo di lire 1000, oltre l'alloggio, s'invitano tutti coloro che vogliano aspirarvi, a presentare le loro domande al Ministero dell'interno, entro due mesi dalla pubblicazione del presente avviso, corredate dei documenti necessari a far constare delle condizioni volute dall'art. 23 del citato regolamento nei candidati a tale concorso.

Firenze, 15 maggio 1867.

Il Direttore capo della Div. 7ª
A. SCIBONA.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di concorso.

Dovendosi a senso del regolamento approvato con R. decreto 25 settembre 1862, nº 870, procedere, mediante concorso per esame, alla nomina di un medico assistente nel sifilicomio di Napoli, retribuito coll'annuo stipendio di lire mille, oltre l'alloggio, per un triennio, si invitano coloro che vogliano aspirarvi, a presentare le loro domande alla prefettura dell'indicata città, corredate dei documenti comprovanti le condizioni prescritte dall'art. 23 del citato regolamento, entro due mesi dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta ufficiale*

Firenze, li 15 maggio 1867.

MINISTERO DELLA MARINA.
Direzione Generale
del personale e del servizio militare.
(Divisione 3ª — Sezione 1ª)
Notificazione.

È aperto un esame di concorso per nº 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo con paga di annue lire 1,800.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze presso il Ministero nanti apposita Commissione il giorno 17 giugno prossimo.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1º Di possedere i titoli accademici medico-chirurgici;

2º Di essere cittadini italiani;

3º Di non oltrepassare il 30º anno d'età al 17 giugno prossimo;

4º Di essere celibi, o, se ammogliati, di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dall'art. 58 del regolamento di disciplina della marina in data 11 marzo 1865;

5º Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione allo esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. marina o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei 12 candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1º Anatomia e fisiologia;

2º Patologia speciale medico-chirurgica cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;

d) Gli esantemi;

e) Le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei documenti sovraccennati non più tardi del giorno 8 giugno p. v. al Ministero della marina (Direzione generale del servizio militare, divisione 3ª).

Ai candidati che avranno subito gli esami con successo, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe.

Firenze, 7 aprile 1867.

Il Ministro: G. BIANCHERI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di tre rendite iscritte sul Gran Libro al consolidato 5 per 0/0 sotto li n. 7596 per L. 135, 7598 per L. 65 e 7600 per L. 40, a favore di Brambilla Carlo Enrico Tommaso, fu Elisabetta di Milano minore rappresentato dal tutore, dottor di legge Carlo Fassi, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Millerd Carlo Tommaso Enrico del vivente Tommaso, minore ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervenga opposizioni sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 14 maggio 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 14 maggio:

Il signor Wyld domandò al segretario di Stato per gli affari esteri se è vero che il re di Abissinia ha ricusato di assentire alla domanda della regina di liberare i prigionieri, e se in conseguenza di ciò gl'ingegneri inglesi che sono per entrare al servizio del re Teodoro sono tornati o stanno per tornare in patria, e che cosa ha fatto il Governo per ottenere che i prigionieri siano posti in libertà.

Lord Stanley rispose che non poteva affermare che il re avesse ricusato di condiscendere a liberare i prigionieri, perchè fino ad ora non ha avuto veruna comunicazione su quell'argomento. Però si desume da una lettera giunta qualche tempo fa che i prigionieri sono sempre in catene. Quanto alla seconda domanda lord Stanley rispose essere opportuno che gl'ingegneri tornino, dacchè nelle attuali circostanze non è sicuro per essi di inoltrarsi nell'interno. Quanto alle pratiche fatte per ottenere la liberazione dei prigionieri rispose che il 16 aprile scrisse al re di Abissinia manifestando il suo gran dispiacere perchè i prigionieri non erano stati liberati, e aggiunse che se ciò non era fatto immediatamente, i doni che erano stati mandati non sarebbero stati consegnati.

(*Morning Post*)

— Si legge nel *Times*:

Il modo con cui ha avuto fine la disputa intorno al Lussemburgo chiarisce che vi è in Europa una forte tendenza per la pace. Benchè in Francia l'esercito ed una parte della popolazione siano stati, dalla state passata, più o meno eccitati contro la Prussia, la cui buona fortuna nell'unificare la Germania sembra loro una ingiuria ed un pericolo, il fatto ha provato che quei sentimenti non erano quelli dell'universale.

Una certa minoranza, sia pure, ma sincera, zelante ed attiva, considera la guerra segnatamente coi suoi civilissimi e formidabili vicini come una sventura ed un delitto. Le proteste fatte da diverse classi sono venute da varie città contro quella dottrina che la Francia non può essere grande se non con la divisione delle altre nazioni, e che quelle se vogliono l'unità ed il progresso politico, devono comprarli a prezzo di una parte del loro territorio ceduto alla Francia per pagare il suo consenso. L'audace immoralità di dottrine siffatte ha urtato l'intero mondo, massime perchè sono professate con eguale impudenza da orleanisti, fautori dell'impero e repubblicani. Ma esse però non sono state accolte unanimemente dalla nazione francese, una minoranza considerabile non ha mai cessato di biasimare la guerra con la Germania ed i principii da cui codesta impresa trarrebbe argomento. Nelle recenti discussioni si è prodotta una azione percettibile sulla opinione pubblica, mercè la influenza di quelli che non solo per interesse, ma anche per un sentimento di pura morale, hanno combattuto la supposta determinazione del Governo.

La condotta delle principali potenze dell'Europa merita eziandio delle congratulazioni. Qualunque possa essere stato lo spirito della diplomazia in altri tempi e in altri luoghi, ora è stato sincero, attivo ed è riuscito a buon fine.

Non importa tornare alle voci relative alle alleanze che avrebbero diviso l'Europa se scoppiava la guerra. In tal caso forse altri Stati si sarebbero poco a poco trovati involti. Ma la mediazione e la Conferenza trovarono le potenze unite, imparziali e giuste.

Senza formulare l'opinione loro sulla origine della disputa sono giunte alla conclusione unanime che i mutamenti avvenuti in Germania rendevano necessario lo sgombro della guarnigione prussiana ed il re di Prussia, con suo grande onore, ha riconosciuto la giustizia delle loro domande.

Per la prima volta ai giorni nostri vi è stato un vero arbitrato delle potenze europee in una questione internazionale seria tra due di esse. Se questo precedente sarà imitato i pericoli della guerra europea saranno molto diminuiti per l'avvenire.

FRANCIA. — Il *Mémorial diplomatique* scrive:

Ad onta della nota del *Moniteur*, ad onta della comunicazione ufficiale fatta alle Camere, siamo obbligati ad insistere di nuovo sul compiuto stato di pace che venne consacrato dallo accomodamento definitivo della questione del Lussemburgo.

I dubbi che sussistono ancora in proposito cadranno ben presto davanti all'evidenza.

Siamo in grado di assicurare che nessuna delle questioni sussidiarie di cui il pubblico si è preoccupato verrà sollevata.

Il nuovo armamento della Francia si costituisce senza essere accompagnato da misure eccezionali; secondo le dichiarazioni ufficiali, esso ha per oggetto di colmare i vuoti prodotti dalle nostre ultime spedizioni. Noi quindi smentiamo le voci di complicazioni internazionali dalla parte della Germania del Sud, voci che taluno si è compiaciuto mettere in giro.

Si aspetta che la Camera dei deputati di Prussia riceva oggi o domani, per mezzo d'una interpellanza, una comunicazione del signor Bismark sui risultati della Conferenza di Londra, ma si prevede che le dichiarazioni del Governo prussiano daranno luogo ad una discussione parlamentare di grande interesse nelle presenti circostanze, come indizio del sentimento pubblico in Germania circa il mantenimento della pace.

— La *Patrie* giudica queste parole del *Mémorial diplomatique* rimarchevoli a più di un titolo, ma specialmente per il tuono assoluto in cui sono concepite.

— Nel *Journal des Débats* si legge:

Noi entriamo decisamente in un periodo pacifico. La emozione provocata dalla questione del Lussemburgo si va calmando poco a poco; si ricomincia a credere seriamente alla pace; tutti i fatti che si producono da due giorni servono a dissipare le ultime apprensioni. Il *Moniteur* ci annunciava ieri mattina che la classe del 1860 stava per venire rinviata in anticipazione ai rispettivi focolari. Ieri un dispaccio da Bruxelles ci annunciava che i lavori della fortezza di Lussemburgo spinti finora attivamente erano stati sospesi. Le nostre informazioni particolari confermano questi fatti. Lo scambio delle ratifiche del trattato di Londra si può considerare come certo; è anche possibile che esso abbia luogo qualche giorno prima che spiri il termine di quattro settimane.

Nel momento in cui cominciamo a poterci occupare di ciò che accade fuori del Lussemburgo, noi non troviamo che le questioni estere od interne che erano all'ordine del giorno prima dell'interpellanza del signor Bennigsen abbiano progredito verso uno scioglimento qualunque durante il tempo della crisi. Al corpo legislativo nessuna delle Commissioni incaricate di studiare i progetti di legge sull'armata, sulla stampa, sul diritto di riunione, ha ancora presentata la sua relazione. Nell'isola di Creta gli insorti e le truppe turche continuano a combattersi senza risultati decisivi, dopo di cui ciascuna delle parti si attribuisce la vittoria. Al Messico, quelli che già si chiamavano « dissidenti » continuano il corso delle loro vittorie; ma Massimiliano si difende ancora; almeno non si è ancora saputo che egli sia stato fatto prigioniero o che gli sia stata finalmente accordata una capitolazione.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino 13 alla *Correspondance Havas*:

Quantunque la *Gazzetta della Germania del Nord* continui a parlare degli armamenti della Francia, si pretende sapere qui che vennero dati ordini in vista del disarmo o piuttosto che il governo imperiale ha dato assicurazioni in questo senso.

Si dubita molto che la proposta del disarmo generale sia stata fatta alla Conferenza di Londra. Un giornale scrive a ragione che la Conferenza non è stata convocata che per un oggetto speciale e che una proposta simile non avrebbe potuto discutersi in assenza delle altre potenze europee.

Si annuncia che le elezioni pel primo Reichstag regolare della Confederazione del Nord avranno luogo nel mese di agosto. Siccome le Camere prussiane devono riunirsi al mese di ottobre perchè il voto del bilancio del 1868 abbia luogo prima del mese di gennaio 1868 c'è tanto meno tempo da perdere in quanto la prima sessione del Reichstag sarà molto lunga, giacchè si tratta di regolare per la prima volta il sistema finanziario della Confederazione. L'organizzazione dell'armata degli Stati alleati del Nord deve essere terminata pel mese di luglio.

— Da Oldemburgo 10 maggio scrivono all'*Augsbourg Zeitung*:

Il governo prussiano aveva incaricato uno dei più grandi commercianti di cavalli di comperarne 9,000, ma qualche giorno addietro gli venne scritto di sospendere le compre e di tentare se gli riusciva di rescindere i contratti già stipulati.

— Scrivono da Carlsruhe 10 maggio all'*Havas*:

Un certo numero di membri del Comitato permanente delle Camere fra cui i signori Bluntschall, Lameg, Hildebrand, ecc. hanno pubblicata una dichiarazione con cui viene domandato che il granducato di Baden acceda alla Confederazione.

AUSTRIA. — Nella Croazia che fa parte della corona di Santo Stefano si è prodotto un movimento di opinione poco favorevole agli ultimi accomodamenti conchiusi fra la Corte di Vienna e l'Ungheria.

Un dispaccio da Pesth fa sapere che l'imperatore Francesco Giuseppe ha sancito una legge diretta a facilitare l'accordo coi membri della Dieta croata. Il dispaccio aggiunge che se malgrado questa sanzione la Dieta croata persistesse nel suo contegno di resistenza, l'incoronazione del re d'Ungheria si farebbe senza che la Dieta croata fosse rappresentata a questa solennità nazionale.

— ....da più giorni — proseguì Walpurga — il principe....

— S. A. R. — tornò a compire madamigella Kramer.

— .....la lo guarda appena. Prima ell'era sempre al quinto cielo, tanto al di sopra di ogni cosa, come aveva veduto e tenuto in grembo il bambino, e una volta mi disse: Walpurga, qualche volta non ti è pure sembrato di essere di nuovo ragazza? libera, indipendente e nubile? Non è qui tutto il mondo, io e il mio bambino?....... Ed ora, ora ella guarda in disparte, come se non fosse stato che un sogno, ch'ell'ha un bambino. Vi ha ad essere qualcosa di grave nel cuore di una madre....

— Reale — supplì madamigella Kramer.

— ....Se non ha più uno sguardo per bene per la sua creatura!

Di fatti nel cuore della regina ferveva una gran lotta. Da mesi la padroneggiava una sensibilità straordinaria, e vi era un punto ch'ella non osava neanche da se sola accennare con una parola ad alta voce; e quindi tanto più ogni partecipazione, ogni discorso con chicchessia sembravale una macchia a quel suo candido pensiero. Voleva pigliare una determinazione proprio da sè, liberamente. E la pigliò. Dacchè era madre, sentivasi come sciolta dal mondo. Quando pensava al suo bambino, e ancor più, avendolo accosto al cuore, le sembrava che con ciò tutto fosse compiuto; di nessuno più le premeva; essa e il bambino erano il mondo, e si appartenevano l'un l'altro, erano una cosa sola!

Eppure la regina amava il proprio consorte dall'intimo del cuore, e anzi una profonda brama agitavasi in lei, ancor più intima, più compiuta di vivere identificata con esso.

Così rafforzavasi sempre più in lei il pensiero: non vi debb'essere separazione in nulla. Il padre, la madre ed il bambino, sono una sola cosa, pregano il medesimo Iddio col medesimo pensiero e colle medesime parole. Dal suo isolamento le venne il desiderio di essere anche più unita con suo marito, ora che essa ritornava fra la società, per celebrare una nuova festa, e la più grande, quella cioè della sua riunione con lui.

Poichè la regina non poteva parlar molto, e non usava conversazioni, subito dopo i primi giorni si fece portare nella sua camera al chiarore crepuscolare un'immagine sua prediletta, una Madonna di Filippo Lippi il giovane. Stava ella per ore ed ore dirimpetto a questo quadro; la Madonna pareva che la guardasse, ed entrambe le madri vivevano insieme in una ineffabile beatitudine.

Il canonico che venne a farle visita, trovò in una disposizione molto edificante la regina, che con labbro tremante confidò a lui primo la brama di appartenere alla chiesa di suo marito e del suo bambino. Pregò che non la si tediasse con insegnamenti dommatici, e trovò orecchio benevolo. Partito il canonico, ella fu presa da un'ansia; ecco che si allontanava l'uomo che portava con sè il segreto di lei! Egli le aveva pure promesso che si sarebbe mostrato degno della confidenza in lui posta, che avrebbe tenuta la cosa in sè; ma ad ogni modo il segreto non era più di lei sola.

Il suo affanno calmossi però tosto, e il viso le si animò al sentimento che vi era ancora alcun che di altissimo in cui poteva divenire una col suo consorte, e fatta madre, porgergli la piena prova del suo amore.

Dalla pienezza della vita spuntò in lei il pensiero della morte. Si fece porre un'altra imagine innanzi al letto. Era la Maria Egiziaca del Ribera.

Sembrava spesso alla regina di dover cercare gli sguardi della penitente, ma questa non guarda nulla, sembra che ascolti cogli occhi, non punto impaurita, che un angelo la chiami; abituata alle voci celestiali, è rassegnata e fidente. L'artista non ha dipinto la penitente principessa, disfatta e consunta dalle mortificazioni, ma invece nella sua riconquistata innocenza, nella novella fanciullezza, colla bellezza giovanile in viso. Nuda, non avendo indosso nulla che sia opera umana, avviluppata nella sua lunga chioma d'un biondo rosso che le arriva fino alle ginocchia, sta in ginocchi innanzi alla sua tomba aperta. L'occhio cilestrino si affisa nell'infinito, la bocca chiusa con espressione di dolore, e sovra le aleggia un'angelo che distende su di lei il manto della pietà, e le grida: Sei perdonata! l'istante dopo ella cade riconciliata e illuminata dal cielo nella tomba.

L'ascetismo della pittura accordavasi colla disposizione della regina, e il sacerdote la trovò quindi spesso sollevata fino al rapimento dell'estasi.

Il medico del re non voleva questa muta compagnia delle immagini, ma nè col desiderio, nè coll'ordine più esplicito non riuscì a nulla. Per la prima volta a quest'uomo, che pure la regina onorava così altamente, oppose ella ostinazione e capriccio indomabili.

Come Irma vide quella immagine, e notò con indifferenza un errore nella posizione degli occhi, che però era abilmente fatto valere a dare una espressione singolare, la regina si pose la mano al cuore: ella era sola nel suo sentire, e sola voleva rimanere.

Ma quello in cui fallirono il medico del re e la contessa Irma riuscì a Walpurga.

— È una strega del bosco?

— Che vuoi dire?

— Al paese da noi si racconta delle streghe del bosco, che sono spiriti e, le notti degli spiriti, vanno aggirandosi sui monti, e si possono avviluppare tutte nei loro capelli.

La regina raccontò a Walpurga la leggenda di Maria Egiziaca, che era una principessa che aveva tenuto una vita riprovevole, e ad un tratto lasciato castelli, pompe e piaceri, se ne andò in un deserto, dove visse nutrendosi di radici per molti e molti anni, finchè non le caddero le vesti, e venuta l'ora del morire, un angelo dal cielo distese su di lei il manto della pietà.

— Questo è molto bello e buono — disse Walpurga — ma, signora regina, non lo dico per male, ma mi sembrerebbe di far peccato, tenendomi sempre innanzi agli occhi una pittura così orribile. Già, io non potrei dormire in una camera dove fosse un'immagine così. E' mi parrebbe che una bella notte la si potrebbe levare di là, e gittarsi addosso a qualcuno per trascinarselo in quella tomba spalancata. Mio Dio, la mi mette paura anche di giorno!

Queste rappresentazioni di Walpurga giovarono: alla regina sembrava ora davvero che la notte quella immagine venisse a lei; non poteva più dormire, e a metà della notte stessa il quadro si dovette portar via.

Tornarono quindi la quiete e la equanimità; e quando la regina si trovò in grado di occuparsi, l'ecclesiastico le fornì convenienti letture.

Ella viveva solo in questi pensieri. Walpurga aveva osservato giustamente: la regina non guardava più che a mala pena il suo bambino, e pure quel passo lo voleva dare per amor appunto di suo consorte e del suo bambino.

(*Continua*)

RUSSIA. — In una corrispondenza da Pietroburgo, scrive la *France*, troviamo i seguenti particolari sulla riforma giudiziaria in Russia:

Sono due anni, l'imperatore ha riorganizzata l'amministrazione della giustizia, ha stabilita la procedura orale, la pubblicità delle discussioni ed ha introdotta l'istituzione del giurì. Al pari di ciò che avviene in Francia il ministro di giustizia ha indirizzato al Sovrano il primo resoconto annuale che fa conoscere i risultati ottenuti col nuovo sistema.

In Mosca, 154 sentenze di tribunali inferiori, sopra più di 17,000 sono state cassate dalla giurisdizione superiore, ed a Pietroburgo sopra 45,000 sentenze, 124 soltanto sono state annullate. Quanto al giurì si era temuto da principio di non poter riuscire a comporlo; ma l'esperienza ha provato che dei verdetti, emanati qualche volta da una maggioranza formata di semplici paesani, erano improntati di tutto il buon senso e di tutta l'equità desiderabile. La riforma giudiziaria è adunque in piena via di progresso e la sua azione benefica si estende a tutta la Russia.

TURCHIA. — L'*Havas* pubblica i due dispacci seguenti:

Marsiglia, 14 maggio.

Il vapore di Costantinopoli partito l'8 maggio è arrivato in anticipazione di un giorno. Esso reca le notizie che seguono: La legge che conferisce ai forestieri il diritto di proprietà dicesi che sarà definitivamente redatta. I forestieri pagheranno soltanto l'imposta fondiaria e continueranno ad essere posti sotto la giurisdizione dei loro consoli rispettivi per ogni fatto relativo ai loro beni, salve alcune eccezioni per gli affari comuni coi sudditi ottomani.

Continuano ad inviarsi rinforzi nella Tessaglia e nell'Epiro.

Marsiglia, 14 maggio.

Lettere da Atene del 9 dicono che le potenze avrebbero chiesta la conchiusione di un armistizio a Creta onde trattare. Si assicura che l'Inghilterra abbia consigliato ufficiosamente, ma senza presentare alcuna nota formale, l'accettazione di questa proposta delle grandi potenze neutrali.

Il vapore *Arcadi* corse rischio di venire catturato, ma avendo riscaldata la macchina in ragione di 17 nodi all'ora, dicesi che sia riuscito a passare attraverso alla flotta turca ed a sbarcare durante la notte il suo carico di munizioni.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 14 maggio (gomena transatlantica):

Il signor Davis è partito da Richmond per Nuova York.

Nuova York, 2 maggio (mattina).

La Commissione giapponese fu presentata ieri al signor Seward e sarà presentata domani al Presidente.

Il Comitato giudiciario riassumerà domani le indagini per l'atto d'accusa contro il Presidente.

— I giornali di Nuova York pubblicano le seguenti notizie dal Messico:

Giunse alla Nuova Orleans un dispaccio dell'agente di Juarez, ed è stato trasmesso al signor Romero a Washington. Quel dispaccio annunzia che Miramon è morto, l'esercito imperiale sbandato, Marquez messo assolutamente in rotta, Queretaro è espugnata e l'imperator Massimiliano è nascosto.

Dicesi che Canalas si è dichiarato in favore di Ortega, e assediava Matamoras.

Si aspettava la presa della città appena fossero giunti i rinforzi da Cortina.

Le notizie ricevute qui dal Giappone affermano che il ministro inglese ha domandato e ricevuto le scuse dal governo giapponese per gl'insulti fatti agli ufficiali inglesi.

Il Tycoon ha invitato tutti i ministri esteri ad incontrarlo il 30 aprile a Osaka.

A Jokohama v'è stato un nuovo incendio che ha recato grandi danni.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Palermo il 16 corrente:

Oggi si rinvennero in Bagheria i cadaveri dei famosi banditi Paternostro e Canito. Per opera del maresciallo de' carabinieri Fioretti venne pure arrestato nelle vicinanze della città il bandito Cusimano, reo di molti reati di sangue, e fra gli altri del tentato assassinio dell'avvocato Perroni-Paladini.

Spettacoli (*Firenze*). — Il teatro Alfieri si riapre stassera (18) ad una straordinaria rappresentazione datavi dal professore Paolo Hoffmann di Berlino. Certo è spettacolo nuovo ed attraente poichè vuol essere una esposizione scientifica dei principali e grandi fenomeni astronomici e geologici, illustrati, diremmo, e resi sensibili mediante ingegnosissimo effetto d'ottica e giuochi di luce.

Ne'periodici delle altre città italiane percorse dal professore di Berlino ci accadde di leggere lusinghieri elogi pel brillante successo delle sue serate: non dubitiamo quindi che avranno anche in Firenze non meno lieta e favorevole accoglienza.

— Il primo de'*Concerti popolari*, datosi iersera al teatro Pagliano, rispose pienamente alla grande attesa che era nel pubblico per la conoscenza del valore degli artisti incaricati dell'esecuzione — la quale riuscì perfetta, inappuntabile e largamente meritevole dei ripetuti applausi che s'ebbe ogni pezzo.

Il giovane violinista, signor Papini, può vantare un vero e spontaneo trionfo.

Il pubblico era numeroso, se non affollato, e mostrò di comprendere e gustare sì bella solennità musicale e lo scopo.

— Nell'adunanza che si tenne il 12 maggio corrente dall'Accademia reale delle scienze di Torino, classe di scienze fisiche e matematiche, si lessero i seguenti lavori:

1° *Nouvelles tables hypsométriques*, del socio conte di Saint-Robert. Questo lavoro venne approvato per l'inserzione nei volumi delle memorie accademiche.

2° Dimostrazione di una formola ipsometrica approssimativa, del socio cav. professor Gori. Questa scrittura verrà inserta negli atti dell'Accademia.

L'accademico segretario aggiunto
A. SOBRERO.

— Or sono circa due anni, dice il *Giornale di Sicilia*, e noi annunziavamo come nella contrada *Checco* (territorio di Raffadali, provincia di Girgenti) erasi rinvenuta una miniera di schisto bituminoso, la cui quantità di gaz faceva concepire molta speranza che potesse tornare utile per le illuminazioni notturne. Eccoci ora in grado di affermare che quella speranza è già pur troppo una realtà.

Palermo, per venti giorni, è stata illuminata mediante lo schisto onde accenniamo; e se più argentea abbiamo veduta la luce de' fanali e più limpida assai che innanzi non fosse, ben sappiamo che la quantità del nostro minerale impiegata nel gasometro è stata minore di quella dello inglese finora adoperato.

Se di altissima importanza sia una tale scoperta lo vedono gli appaltatori delle illuminazioni delle mille città le tante miglia lontane dall'Inghilterra, da quel solo paese onde han potuto fin qui ritirare l'unico minerale loro bisognevole; lo vede ben pure chiunque consideri qual nuovo e vasto campo va a schiudersi al commercio della nostra isola.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 17:

Abbiamo avuto ieri sul crepuscolo uno sconvolgimento atmosferico-meteorologico se non nuovo abbastanza straordinario.

Densi nuvoloni accavallantisi con tutta la furia di un mare in tempesta rabbuiavano di improvviso il cielo. Un vento cupo e furioso la faceva da precursore a quella battaglia che pareva l'aria si apprestasse a dare alla terra. Una luce rosso-sanguigna da ponente dava una strana tinta ai neri nuvoloni che furiosi salivano nell'alto del firmamento.

Lampi e tuoni spessi e fragorosi compivano l'imponente quadro.

Il conflitto nell'aria non durò a lungo, chè le nubi si apersero e scrosci di grandine granita e grossa quanto le nocciuole tempestarono tetti e strade.

Il grandinare durò 20 minuti e più e le strade come i tetti rimasero bianchi come per una nevicata. Un compatto strato di diacciuoli copriva tutta la città a tale che si dovette procedere a sgombrare le strade per mezzo dell'acqua.

In più d'uno dei tetti esposti a settentrione la grandine vedevasi ancora questa mattina.

Le ville delle alture comprese nella cinta della città furono bersagliate in modo lagrimevole.

All'intorno della città minori pare sieno stati i guasti. Gli orti della spianata del Bisagno furono assai malconci. Le colline d'Albaro per quanto rimanessero biancheggianti di grandine non patirono gravi danni — per quanto almeno finora si conosce — chè la grandine vi cadde minuta e commista ad acqua.

A S. Francesco d'Albaro il fulmine colpì una casa colonica nella villa dei fratelli Cambiaso.

Penetrato nella cucina dove trovavansi due coloni il fulmine gli aggirò e scosse per modo che caddero tramortiti a terra. Nessun danno cagionò il fulmine e, fatto che può interessare gli studiosi, si scaricò contro un bossolo pieno di sale non lasciando nella stanza traccia alcuna nè del sale nè del legno che lo conteneva.

A Marassi il fulmine penetrava in una stalla e vi uccideva una vacca.

Dalla parte della Riviera di ponente e della Polcevera pare che la tempesta non si estendesse e le prime colline fuori di Porta Lanterna non lasciano vedere gravi danni.

I Genovesi ricorderanno facilmente come lo straordinario temporale di ieri sera, per la intensità come pei limiti entro i quali si scaricava e per gli effetti che produsse, abbia molta affinità col temporale che si ebbe l'anno scorso al 10 di marzo dalle 3 alle 4 del pomeriggio.

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — XI tornata del 29 aprile 1867:

Il segretario legge una Memoria del socio attivo, cav. Luigi Napoleone Cittadella, intitolata: *Ferrara sotto l'aspetto militare*. Accennato alla formazione e alle mutazioni del terreno ferrarese e alla serie dei suoi dominatori, il cav. Cittadella entra a discorrere delle fortificazioni della città; e prima dell'antico Castel Tedaldo sul passo del Po eretto circa il 986, e di Castel Cortese eretto circa il 1052, della cerchia delle mura qual era nel secolo XIII e XIV con 18 torri e porte e pusterle, del Castel vecchio incominciato nel 1385 sopra il disegno dell'architetto Ploti da Novara per ordine di Nicolò d'Este a guardia dalle sommosse civili; e poi partitamente delle fortificazioni continuate dagli Estensi fra il 1393 e il 1428, della nuove mura condotte nel 1442 a spese dei cittadini, allargate nel 92 da Ercole I, e più sempre afforzate da Ercole II e Alfonso II nel secolo XVI, tanto che Michelangelo veniva a studiarvi quel sistema di munizione per applicarlo alla difesa di Firenze, e Orazio della Rena affermava Ferrara con Padova esser le più forti città d'Italia; in fine della fortezza elevata da Clemente VIII a infrenare il popolo e assicurare il nuovo acquisto. Seguita parlando delle molte guerre sostenute nel medio evo da Ferrara con le città vicine e per le discordie interne; di quelle più gloriose del 1482 e del 1509, quando il cardinale Ippolito trasse

.... le galee captive
Di preda carche a le paterne rive;

in ultimo dei fatti d'arme di tempi più prossimi. Non dimentica di accennare al sistema di milizia e di armi che Ferrara aveva comune con gli altri Stati del medio evo, se non quanto le artiglierie di Alfonso I acquistarono nel secolo XVI una celebrità che ancora rimane loro nella storia dell'arte militare: non dimentica la marina ferrarese, che finì coll'interramento del Po avanti il cadere del dominio estense; e termina numerando i trattati e le leghe in Ferrara conchiuse e i generali e capitani che ella produsse.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segretario*.

— La *Gazzetta di Mosca* scrive quanto segue:

« Al principio della guerra di Crimea, l'esercito russo che componevasi di 28 divisioni mobili, oggi ne ha 47; nel 1853 si avevano 112 reggimenti di fanteria, ed oggi se ne hanno 188. A quell'epoca l'effettivo dell'armata mobile contava 580,000 uomini, ed ora ne conta 800,000

« Al principio del 1867, l'esercito russo si componeva di 26,600 ufficiali, 705,799 soldati e 29,632 *deuchetchiki*, servitori.

« Appena si voglia, secondo i calcoli del ministro della guerra, questo effettivo potrà essere di uomini 1,180,000.

« L'effettivo delle truppe irregolari, fissato a 300,000 uomini soltanto, darà alla Russia un esercito di un milione e 500 mila combattenti. »

— L'anno 1865 nella monarchia austriaca, non compresa l'Ungheria, sono stati pagati dei premi per 178 orsi, 1,037 lupi e 9 linci uccisi in quest'anno. La ripartizione tra le varie provincie è come segue:

Nella Stiria 1 lupo; nella Carniola 4 orsi e 23 lupi; nel territorio di Trieste 1 lupo; nel Tirolo e nel Vofcalberg 8 orsi; nella Gallizia occidentale 15 lupi; nella Gallizia orientale 32 orsi, 183 lupi e 9 linci; nel regno lombardo-veneto 1 orso; nelle Frontiere militari 132 orsi, 813 lupi e di più 5,602 volpi, 1,623 martore e 525 gatti selvaggi.

Il premio pagato è di 50 kreutzer a testa.

(*Wiener Zeitung*).

— In una conferenza tenuta alla Sorbona il signor Simonin fece la storia del carbon fossile, il potente ausiliario dell'industria moderna. Conosciuto dai Chinesi, questo carbone fu per lungo tempo adoperato nel Celeste Impero a cuocere la porcellana; e d'allora in qua il suo uso non ha variato gran fatto. I Chinesi sapevano, mediante fori di scandaglio, fare arrivare alla superficie della terra i gaz infiammabili che trovansi con questo combustibile fossile, e lo adoperavano poi a riscaldare e ad illuminare. Ma per mala fortuna le scienze e l'industrie son rimaste stazionarie nell'Impero del Mezzo e l'uso del carbone e del gaz non si è diffuso mai tra i sudditi del Figliuolo del Cielo. I Greci conobbero il carbon fossile, ma pare non se ne siano serviti. Teofrasto lo designa sotto il nome di lithanthrax (carbone di pietra), e tale designazione trovasi quasi letteralmente nell'italiano moderno. I Romani lo conoscevano essi pure; ma l'abbondanza del legname li distolse dal valersene. Il Medio Evo disdegnò il combustibile minerale. Nella maggiore parte delle città n'era, non si sa il perchè, vietato l'uso. Solo nel secolo XVIII l'uso di questo carbone si diffuse a Parigi, ma non troppo agevolmente. Il pubblico gli dava nota di viziar l'aria, d'ingiallire la biancheria negli armadi, ecc. Le accademie di medicina, chiamate a sentenziare, dichiararono igienico l'uso del carbone, e poco a poco le prevenzioni contro siffatto genere di combustibile furono distrutte, e l'uso ne andò generalizzato. Presentemente la città di Londra consuma per più di sei milioni di carbon fossile all'anno e quella di Parigi per un milione. (*Cosmos.*)

— Prendendo argomento da un temporale il *Moniteur Universel* del 13 reca alcuni interessanti ragguagli intorno alla elettricità atmosferica.

Il temporale atteso, esso dice, dopo dieci giorni di un calore d'estate, è finalmente scoppiato a Parigi la scorsa notte. I vegetali medesimi accusavano l'influenza di ciò che volgarmente si appella tempo pesante; i fiori chinavano le loro teste affaticate sui loro steli ricurvi, e la terra era secca.

Per una temperatura di 21 grado centigrado e una pressione barometrica di 745 millimetri indicante vento e acqua, la pioggia si mise a cadere abbondante prima delle due del mattino. Il vento soffiava da sud inclinando un poco dall'ovest. All'1 45 m. uno scoppio di tuono formidabile dimostrò che la folgore era piombata vicino a noi; altri colpi si succedettero con forza sottosopra eguale e alle 2 1/2 la pioggia era ancora un diluvio.

I lampi che solcavano il cielo avevano una intensità luminosa ragguardevole: la bianchezza era la loro tinta dominante. Nei temporali soprattutto notturni son da evitare queste apparizioni subite di luce elettrica; esse possono produrre effetti funesti sulla vista; citansi infatti esempi di persone diventate cieche dopo aver subito sopra quest'organo delicato la influenza della luce dei lampi. Il miglior mezzo di preservarsene sta nell'applicare le mani agli occhi e chiuderli.

Le nuvole luminose non erano altissime, essendo che contammo molto sovente due, tre e quattro secondi al più tra l'apparizione dei lampi e il rombo del tuono; e questo in ragione di 340 metri per secondo da una distanza massima di un chilometro e mezzo.

L'aria è sempre carica di elettricità positiva (quella svolta dal vetro) in tempo calmo; ma la manifestazione dei fenomeni elettrici diviene molto energica in tempo procelloso.

Si è cercato di conoscere le origini dell'elettricità atmosferica e si è trovato che la principale era dovuta all'evaporazione continua dell'acqua che si effettua sulla massima parte della superficie del globo. Primo ad avvertire questa causa dell'elettricità è stato il signor Pouillet, e tutte le esperienze che si fecero dopo di lui hanno confermato la sua opinione. Se l'acqua è pura, non vi si svolge elettricità; ma se è satura di sali, come tutte le acque di fiume, e sopratutto come l'acqua del mare, allora il vapore che se ne sprigiona si elettrizza positivamente mentre l'elettricità contraria è presa dal liquido da cui sprigionasi quel vapore formato all'aria libera.

Egli è cosa probabile che altre cagioni vengano a concorrere alla formazione dell'elettricità atmosferica, ma è cosa difficilissima il trovarle; le azioni chimiche, i fenomeni meteorologici ancora imperfettamente conosciuti sono senza dubbio l'origine de' fenomeni elettrici più o meno intensi e che nelle tempeste prendono uno sviluppo che alcune volte manifestasi con effetti funesti che soventissimo si eviterebbero se non si andasse cercando sotto gli alberi un riparo contro la folgore. L'osservazione la più comune basta per insegnare ai meno chiaroveggenti che la folgore cade spesso sugli alberi, cui fende o taglia, e che per conseguente debbesi evitare la vicinanza delle piante quando il tempo è procelloso.

— Il signor Bluntivice console inglese a Adrianopoli nell'odierno rapporto fatto al Ministero degli affari esteri dà una relazione dei campi di rose del *vilayet* di Adrianopoli, che si estende oltre 12 o 14,000 acri, e produce la più grande sorgente di ricchezza del distretto. Il tempo per raccogliere le rose è dalla seconda parte di aprile alla prima parte di giugno; al sorger del sole la pianura ha aspetto di un vasto giardino pieno di vita e di fragranza, con centinaia di fanciulli e fanciulle bulgare che raccolgono i fiori e li pongono in panieri e sacchi. L'aria olezza ed è piena di profumi, e per tutto si odono canti e suoni e balli.

Si calcola che il distretto delle rose di Adrianopoli produsse nel 1866 circa 700,000 *miscals* di essenza di rose (il *miscals* è 1 1/2 dramma); il prezzo medio è di 3 scellini la dramma. Se la stagione è fredda, se vi sono rugiade copiose e qualche pioggia, la raccolta prospera.

(*Times*)

— Nel distretto di Upper Strathearn e nei luoghi adiacenti si sono sentite alcune scosse di terremoto, e venerdì scorso verso le 10 di sera fu sentita una scossa di terremoto a Comrie. Subito dopo il fenomeno cominciarono a cadere dei torrenti di pioggia.

(*Times*).

— Il bellissimo battello a vapore il *Prince Consort* che faceva il commercio tra Edimburgo, Aberdeen e il nord della Scozia urtò negli scogli a due miglia al sud di Aberdeen, l'11 maggio mentre vi era una nebbia molto densa. Il mare era grosso e tutti gli sforzi per salvare il bastimento riuscirono inutili. Fortunatamente i pescatori di un villaggio sulla costa videro il disastro e mandarono subito delle barche in soccorso dei naufraghi. A bordo eranvi circa 100 passeggieri, e molti erano a letto, ma, avvertiti dall'urto, vennero seminudi, e per la grande energia dimostrata dal capitano e dalla ciurma di 36 uomini, col soccorso delle barche, tutti poterono raggiungere la terra. Del carico non fu possibile portare a riva nulla. (*Times*)

Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze del 3 maggio corrente togliamo le seguenti cifre:

Grasce		Prezzo
Grano gentile bianco toscano da panizzare di 1ª qualità l'ettolitro	L.	29 89
Id. 2ª id.	»	28 73
Id. di Chiana 1ª qualità l'ettolitro	»	28 73
Id. 2ª id.	»	28 05
Id. di Romagna 1ª id.	»	28 19
Id. 2ª id.	»	27 36
Germanello di Perugia 1ª qualità l'ettolitro	»	28 32
Id. id. 2ª id.	»	27 36
Grano duro di Perugia 1ª id.	»	29 42
Id. id. 2ª id.	»	28 05
Bologna rosso 1ª qualità il quint. id.	»	33 75
Id. 2ª id. id.	»	33 25
Tangarok duro per paste 1ª id.	»	32 15
Id. id. 2ª id.	»	29 89
Riso di Bologna 1ª qualità l'ettolitro	»	49 48
Id. 2ª id.	»	43 59
Pane di 1ª qualità il chilogramma	»	00 53
Id. 2ª id. id.	»	00 47
Id. 3ª id. id.	»	00 44
Id. 4ª id. id.	»	00 41
Patate 1ª qualità per 100 chilog.	»	14 73
Id. 2ª id. id.	»	9 57
Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro	»	78 98
Id. 2ª id. id.	»	65 81
Id. 3ª id. id.	»	54 84
Vino nuovo rosso 1ª id. id.	»	65 81
Id. 2ª id. id.	»	55 28
Id. 3ª id. id.	»	51 55
Id. 4ª id. id.	»	43 88
Vino bianco 1ª qualità l'ettolitro	»	87 75
Id. 2ª id. id.	»	80 73
Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro	»	179 48
Id. 2ª id. id.	»	170 51
Id. andante id.	»	160 04
Id. difettoso id.	»	149 57

ULTIME NOTIZIE

Inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo, le deputazioni provinciali di Livorno, di Treviso, di Porto Maurizio, di Piacenza; i Consigli e Giunte municipali di Antrodoco, di Piacenza, di Bernalda, di Pistoia.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 16.

È probabile che il principe di Gortschakoff accompagni l'imperatore a Parigi.

Alcuni colpi di cannone annunziano gli sponsali del Re di Grecia colla granduchessa Olga.

Costantinopoli, 16.

Secondo le notizie spedite da Omer pascià, due combattimenti ebbero luogo in questi ultimi giorni tra i distaccamenti comandati da Mehemet e Hassan pascià ed i volontari greci. Questi ultimi furono respinti colla perdita di 200 uomini. Omer pascià sta per lasciare Rettimo per mettere in esecuzione il suo piano contro Sfakià.

Pest, 17.

Un decreto imperiale annulla le patenti che riguardano i protestanti, onde tutelare la loro libertà religiosa.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	16	17
Fondi francesi 3 %	69 30	69 45
Id. 4 1/2 %	98 40	98 25
Consolidati inglesi	90 7/8	90 7/8
Cons. ital. 5 %	51 70	51 70
Id. fine mese	51 65	51 65
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	362	366
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	232	232
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	78	—
Id. Lombardo-venete	393	386
Id. Austriache	421	423
Id. Romane	—	75
Obbligazioni str. ferr. Romane	120	120
Id. prest. austriaco 1865	332	330
Id. in contanti	328	330

Shanghai, 23 aprile.

Corre voce che i ribelli trovinsi ad Hankow.

Si ha dal Giappone che il Taicun estenderà a tutte le nazioni i trattati già conchiusi con alcune di esse.

Madrid, 16.

Il Senato terminò la discussione sul *bill* d'indennità. Il Governo ottenne 122 voti contro 64.

Madrid, 17.

Il Senato autorizzò il Governo ad aumentare le forze navali, se le circostanze lo esigessero.

Parigi, 17.

Corpo legislativo. — Il presidente annunziò che sei uffici hanno respinto la domanda d'interpellanza di Picard.

Roma, 17. (ritardato.)

Cinquanta briganti si sono costituiti prigionieri. Due furono fucilati. Ieri furono spedite molte truppe per distruggere le bande che percorrono il territorio di Corneto. Dappertutto furono prese misure energiche per estirpare il brigantaggio.

Questa mattina fu tenuto un Concistoro segreto. Il Papa preconizzò quattro vescovi e non pronunziò alcuna allocuzione.

Londra, 18.

Camera dei Comuni. — Montaigu annunzia che l'epizoozia si manifestò in otto punti differenti di Londra; dice che essa è molto diffusa in Germania.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 maggio 1867, ore 8 ant.

Nelle ultime 24 ore il barometro si alzò di circa 1 mm. nel nord e nel centro della Penisola, e scese di altrettanto nel sud. Durano ancora le pressioni sotto la normale, ma oramai sono quasi uguali in tutte le stazioni. Temporali e pioggie con grandine a Venezia, Moncalieri, Pistoia, Livorno. Temperatura abbassata. Cielo nuvoloso. Mare mosso. Soffia forte il sud-est.

In Europa il barometro si è generalmente alzato e soffiano i venti di nord-ovest e nord-est sulle coste di Provenza.

Qui il barometro è stazionario e soffia in alto il nord-ovest.

Probabile che il vento continui la rotazione verso l'est e il nord-est e la stagione si ristabilisca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 maggio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752,9	mm 753,1	mm 754,8
Termometro centigrado	17,0	20,5	15,0
Umidità relativa	88,0	83,0	88,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	NO quasi for.	NO debole	NO debole

Temperatura massima + 20,5, minima + 13,5. Pioggia nelle 24 ore mm. 4,3.

Minima nella notte del 18 maggio + 11,0.

TEATRI

POLITEAMA FIORENTINO, ore 6 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Lauro Rossi: *Il domino nero* — Ballo grande: *Marco Visconti*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Il figlio delle selve*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Una battaglia di donne*.

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Ettore Dondini e Vestri rappresenta: *L'uomo propone e la donna dispone*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 18 Maggio 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 lugl. 67		52 95	52 90	52 95	52 90	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	69 »	» »	Detto	30		
» 3% ... 1 aprile		35 50	35 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	1400	1380	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Dette Banca Nazionale								Napoli	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Milano	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	1500	» »	Genova	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette con prelaz. 5%								Vienna	30		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% delle dette »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. d. 5% serie c. di 15	505	385 »	382 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 30	21 29
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 5 0/0			
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci ... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 67		» »	» »	» »	» »	54 50	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	37 »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 85, 90 contanti, 52 87 1/2 fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

REGIA AGENZIA DEL TESORO DELLA PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO.

Dinanzi la pretura del mandamento di Viareggio il pensionario Carlo Negro ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il numero 54124 della serie per l'annuo assegno di L. 430, e si è obbligato di tenere sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato, quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa agenzia provinciale del tesoro.

Lucca, addì 14 maggio 1867.

L'agente del tesoro
1374 **Canaveri.**

COMPAGNIA
DELLE STRADE FERRATE VITTORIO EMANUELE

Il giorno 9 febbraio 1867 venne depositata presso la cancelleria del R. tribunale di commercio in Torino copia autentica della convenzione 17 novembre 1866, intervenuta fra la Compagnia e li ministri dei lavori pubblici e delle finanze, non che copia autentica del R. decreto 29 novembre 1866, con cui fu tale convenzione approvata.

Venne anche depositato un estratto, autentico Cassinis, del processo verbale della seduta del Consiglio di amministrazione della Compagnia, tenutasi il 13 gennaio 1867, nella quale, in esecuzione all'art. 11 della precitata convenzione stata pure debitamente approvata dall'assemblea generale degli azionisti, il Consiglio deliberò che a partire dal 15 detto mese di gennaio 1867, la sede della Compagnia sarebbe definitivamente stabilita in Firenze.

Li stessi documenti di cui sovra, cioè copia autentica della convenzione 17 novembre 1866 e del R. decreto 29 stesso mese, non che un estratto autentico del processo verbale della seduta del Consiglio di amministrazione tenutasi il 13 gennaio 1867, furono depositati il giorno 20 aprile 1867 presso la cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, quale facente funzione di tribunale di commercio.

I depositi di cui sovra vennero fatti a senso e per gli effetti tutti previsti dalle vigenti leggi.

Il Segretario capo della Compagnia
1373 **A. Vignola.**

1369
STRADE FERRATE ROMANE
SEZIONE CENTRALE TOSCANA — CHILOMETRI 216.

Movimento ed Incasso ottenuto sulla Sezione suddetta nel mese di aprile 1867, al netto del decimo del Governo, con il confronto di quello effettuato nel mese stesso dell'anno 1866.

	Anno 1866		Anno 1867	
	Numero dei Viaggiatori	Incassato	Numero dei Viaggiatori	Incassato
		L. C.		L. C.
Da Viaggiatori	20288	50,425 35	16127	39,665 14
» Bagagli	»	1,556 12	»	1,010 60
» Merci a Gran velocità	»	2,311 79	»	3,271 55
» Merci a Piccola velocità	»	38,601 73	»	44,555 89
» Bestiami e vetture	»	1,828 89	»	1,791 48
Somme...	20288	94,723 88	16127	90,294 66

Movimento ed Incasso ottenuto sulla Sezione suddetta dal 1° gennaio al 30 aprile 1867.

Dal 1° gennaio al 31 marzo incassato da n° 43817 viagg., bagagli, merci, ecc.	L.	237,818 03
Dal 1° aprile al 30 detto idem 16127 id., id., id.	»	90,294 66
Incassato dal 1° gennaio a tutto aprile 1867	L.	328,112 69
Id. nei mesi stessi dell'anno 1866	»	389,487 73
Differenza in meno nel 1867 it.	L.	61,375 04

Siena, li 9 maggio 1867.

Il revisore generale F. BIANCIARDI.

Provincia di Sondrio.

MANDAMENTO DI SONDRIO.

AVVISO D'ASTA.

Dalle Giunte municipali di Montagna e Piateda si vuole appaltare la costruzione di un nuovo ponte sull'Adda, nella località denominata al Navetto, in base al progetto Ferrari, debitamente approvato dalla Deputazione provinciale.

L'asta avrà luogo nell'ufficio municipale di Montagna entro giorni 15 dalla data d'oggi, ed il termine stabilito per i fatali in diminuzione del ventesimo è ridotto a cinque giorni dalla seguita asta, giusta decreto prefettizio n° 422.

L'asta si aprirà alle ore 9 antimeridiane, e si terrà col sistema della candela vergine.

Il prezzo in base al quale si apre l'incanto e quello di perizia, cioè di lire 13,598 27, salvo quanto è disposto dall'articolo 23 del capitolato d'asta per le maggiori opere proposto dal R. ufficio tecnico.

Non potranno adire all'incanto se non persone pratiche nell'eseguimento di opere pubbliche, di conosciuta responsabilità, le quali dovranno inoltre garantire le offerte col deposito di L. 1,359 82.

Dall'ufficio municipale di Montagna, li 2 maggio 1867.

Per la Giunta di Montagna **Paini Stefano**, sindaco.
Per la Giunta di Piateda **Coradini**, sindaco.
1368 **Borserini**, *segretario.*

Municipio di Mantova
1304

AVVISO.

In consonanza a quanto fu già annunziato con avviso 6 novembre 1866 della cessata Commissione municipale relativamente ai compensi ed alle onorificenze da accordarsi a coloro che avendo preso parte alle campagne di terra e di mare del 1866, vennero fregiati della medaglia dell'onor militare, o mutilati, si resero più o meno insufficienti all'esercizio della propria arte, non che alle vedove ed orfani, ai quali vennero meno i mezzi di sussistenza in causa di gloriose ferite o della morte incontrata dai propri padri o mariti sui campi di battaglia; il Consiglio comunale eleggeva nelle sedute 22 e 23 prossimo scorso marzo una apposita Commissione, cui incaricava di dare adempimento alla promessa fatta coll'avviso municipale suaccennato, con autorizzazione a prendere in considerazione le istanze già insinuate e quelle che pervenissero in seguito, ed a fissare dei premii da erogarsi in onorificenze ed in danaro a cadaun aspirante entro i limiti dalle 50 alle 150 lire.

Mentre si rendono noti questi intendimenti, si invitano tutti quelli che, posti in taluna delle suaccennate circostanze, volessero far valere i loro diritti alle deliberate elargizioni, ad insinuare a questo protocollo municipale le loro domande, per il che viene accordato il periodo utile di sei mesi da questa data, avvertendo che le singole istanze dovranno essere corredate di tutti i documenti necessari a legalmente comprovare il titolo esposto.

Dalla residenza municipale - Mantova, 3 maggio 1867.

Pel Sindaco **Sartorelli**, assessore.
Il vice segretario **Tonelli.**

AVVISO AI SIGNORI BIBLIOFILI ED EDITORI.

Si è aperto un nuovo stabilimento ove eseguisconsi legature artistiche a similitudine de' più rinomati legatori di Parigi e di Londra, e si fanno le legature in tela con fregi espressi per ogni opera per conto delle Case editrici.

Presso la fabbrica di registri di E. Ferraris.

Via San Gallo, n° 84, piano terreno. 1284

Comunità di Barga

AVVISO.

Il sindaco della comunità di Barga, in coerenza della legge de' 25 giugno 1865, n° 2359, fa noto a chiunque possa avervi interesse che il prefetto di di Lucca, al seguito del deposito o pagamento con cauzione delle indennità infrascritte fatto dal detto comune in ordine al decreto del Consiglio di essa prefettura dei 2 maggio 1867, con altro decreto del dì 8 successivo sanzionò l'espropriazione per causa di pubblica utilità dei seguenti beni situati nella comunità di Barga al popolo di Castelvecchio, descritti al catasto in sezione E, da occuparsi per la costruzione del primo tronco di strada da Barga per la Garfagnana, a carico dei signori:

1. Cardosi-Carrara Antonio del fu Pellegrino, di metri quadrati 950 di terra lavorativa vitata con gelsi da staccarsi dai n. di mappa 623, 624 e 714 della sezione suddetta. Indennità lire 591.
2. Gherardi Francesco *quondam* Luigi, di metri 950 di un terreno simile, n° 637. Indennità lire 480.
3. Bertacchi dottor Pompeo *quondam* Giuseppe, di metri 160 di un terreno simile, n° 638. Indennità lire 85.
4. Rocchi Marianna e Carolina *quondam* Domenico, di metri 1140 di terreni simili, n. 652, 653, 654 e 1200. Indennità lire 710.
5. Caproni Bartolommeo fu Cristofano, di metri 1006 di terreni simili, numeri 655 e 710 in parte. Indennità lire 610.
6. Mordini cav. Giuseppe fu Antonio, di metri 1480 di terreni simili, n. 704, 713, 1198 e 1419. Indennità lire 769.
7. Caproni Niccolao fu Bartolommeo, di metri 330 di terreno simile, n° 712. Indennità lire 190.
8. Caproni Giuseppe fu Domenico, di metri 310 di terreno simile, n° 701 in parte. Indennità lire 167.
9. Caproni Pietro fu Domenico, di metri 712 di terreni simili, n. 710 e 1199 in parte e 1355. Indennità lire 455.
10. Marcucci Luigi fu Lorenzo, di metri 330 di terreno simile, n° 709. Indennità lire 210.
11. Salvi dottor Giuseppe fu Luigi, di metri 890 di terreni simili, n. 1195, 1801 e 1196. Indennità lire 550.
12. Biagiotti Luigi fu Luca, di metri 250 di terreno simile, n° 1703. Indennità lire 162.
13. Palmazzi Isidoro e Turandi Filomena dello Spedale di Pisa, di metri 260 terreno simile, n° 1202. Indennità lire 180.
14. Carrara avv. Dionisio fu Saverio, di metri 1338 di terreno in parte lavorativo vitato con gelsi, in parte castagnato, n. 1128, 1231, 1182 e 1086. Indennità lire 761.
15. Donnini Luigi fu Vincenzo, di metri 210 e cent. 10 di terreno lavorativo vitato con gelsi, n. 1229 e 1233. Indennità lire 118.
16. Bertolini Luigi fu Pietro, di metri 596 di terreno simile, n. 1183, 1379. Indennità lire 360.
17. Conti Antonio fu Domenico, di metri 200 di terreno simile, n° 1182". Indennità lire 130.
18. Antonini Jacopo e Niccolao fu Leopoldo, di metri 541 20 di terreno simile, n. 1243 e 1242. Indennità lire 340.
19. Uffiziatura Falconi rettore canonico Pietro Magri, di metri 1601 di terreni simili, n. 1237, 1289 e 1350. Indennità lire 772.
20. Brucciani Giuseppe fu Cristofano, di metri 558 di terreno simile, n° 1264, Indennità lire 235.
21. Bertolini Sebastiano, di metri 364 50 di terreno simile, n. 1266 e 1080. Indennità lire 302.
22. Bertacchi avv. Roberto fu Giuseppe, di metri 144 di terreno simile, e di metri 708 di un castagneto, n. 1267 e 1087. Indennità lire 165.
23. Bertucci Romualdo fu Luigi, di metri 25 di terreno ortivo, n° 1768. Indennità lire 16.
24. Adami Lucia fu Angiolo vedova Lazzerini, di metri 685 di terreno lavorativo vitato con gelsi, e di metri 1456 castagnato a pastura, n. 1276, 1071, 1097 e 1378. Indennità lire 710.
25. Nardi Eugenio fu Luigi, di metri 499 50 di terreno lavorativo vitato con gelsi, n. 1381 e 1351. Indennità lire 352.
26. Brucciani Antonio e Cristofano fu Giuseppe di metri 144 di terreno simile, n° 1380. Indennità lire 92.
27. Lazzerini Rosa fu Niccolao ne' Pieroni, di metri 333 di terreno simile, e di metri 495 di terreno castagnato, n. 1376, 1347, 1337, 1338 e 1085. Ind. L. 365.
28. Cardosi Mazzolini Elvira del fu Pietro ne' Sinibaldi, di metri 2353 di terreni castagnati, n. 1099 e 1090. Indennità lire 315.
29. Conti Luigi fu Bartolommeo, di metri 756 di terreno simile, n° 1087. Indennità lire 92.

Barga, dalla residenza comunale, li 13 maggio 1867.

Il Sindaco
1385 **Marchini.**

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

(2ª *pubblicazione*)

Il Consiglio superiore della Banca in sua tornata del 1° andante ha deliberato di convocare l'adunanza generale degli azionisti, presso la sede di Palermo per il 29 corrente maggio ad un'ora pomeridiana in una delle sale del Palazzo delle Regie Finanze, via Vittorio Emanuele, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di quella sede a termini dell'articolo 51 degli statuti.

Firenze, 9 maggio 1867. 1300

Estratto di sentenza
per dichiarazione d'assenza.

Il Regio tribunale civile di Cremona con sentenza 4 maggio 1867, n° 151, R°. R., a seguito di ricorso prodotto dall'avv. Giuseppe Monteverdi, procuratore dei consorti Camozzi, ha dichiarata l'assenza di Giuseppe Camozzi, delli furono Gaetano e Giovanna Veneroni, nato ad Ossolano nel 13 gennaio 1809, con domicilio in Casalsigone anche sul principio dell'anno 1849; e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Si pubblichi il presente sul foglio provinciale il *Corriere Cremonese*, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per due volte volte, coll'intervallo d'un mese per ciascuna, in conformità all'art. 23 Codice civile.

Dalla cancelleria del Regio tribunale civile in Cremona.

Li 15 maggio 1867.

1389 SIGNORELLI, canc.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

In conformità del disposto dell'articolo 955, primo capoverso del Codice civile italiano, il sottoscritto cancelliere della pretura mandamentale di Ficulle rende di pubblica notizia per tutti gli effetti che di ragione che la signora Vittoria del fu Francesco Teschini, nata e domiciliata in Castiglione della Teverina, ed elettivamente in Porrano nella casa del sig. Cesare Desanctis, accettò nel dì 26 marzo prossimo passato, col benefizio di legge e d'inventario la eredità dall'avo paterno conferitale, col suo ultimo testamento in data 19 giugno 1864, a rogito signor Termini, di Orvieto, registrato in detta città il 15 luglio successivo.

Ficulle, 14 maggio 1867.

Il cancelliere
1388 DOMENICHETTI LUIGI.

Dichiarazione d'assenza.

Si rende noto che il tribunale civile di Chiavari, con provvedimento 6 maggio corrente dichiarò definitivamente la assenza di Giovanni Montedonico del vivo Domenico di San Biagio di Garibaldo, comune di Re, circondario di Chiavari.

Chiavari, 15 maggio 1867.

1387 F. QUESTA.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che il sottoscritto, mediante il pubblico istrumento del dì 30 aprile 1867, rogato dal notaro Attilio Chini, debitamente registrato a Firenze li 3 maggio 1867, registro 7, foglio 36, numero 1919, con lire 245 e cent. 30 da Maffei, comprò dal signor Luigi di Vincenzio Perini una bottega posta in via Calimara, al medesimo spettante, con tutto il suo contenuto, come pure tutte le mercanzie, attrezzi e quant'altro, contenuti in altra bottega di Luigi Perini, posta in via del Fosso di questa città, n° 28; col medesimo istrumento, il sottoscritto è succeduto a titolo oneroso in tutto il traffico del di lui fratello Luigi Perini che dal detto 30 aprile 1867 va per conto esclusivo del sottoscritto, essendosi ritirato dal commercio il sig. Luigi Perini.

1379 PAOLO PERINI.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi

1ª denunzia di un libretto smarrito, della serie 3ª, segnato di n° 125,049, sotto il nome di Tosi Napoleone, per la somma di L. it. 134.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 16 maggio 1867. 1383

Cassa di Risparmi e Depositi di Pistoia.

1ª denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 15362 sotto il nome di Massimo Magni per la somma di lire 288.

Quando non si presenti alcuno a vantare diritti sul suddetto libretto, sarà dalla Cassa riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pistoia, 15 maggio 1867. 1377

Cassa di Risparmi e Depositi di Pistoia.

2ª denunzia di un libretto smarrito, segnato di n° 12252, sotto il nome di Niccolò Frosini, per la somma di L. 690.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritti sul suddetto libretto, sarà dalla Cassa suddetta riconosciute per legittimo creditore il denunziante.

Pistoia, li 16 maggio 1867. 1376

Avviso.

Si notifica che il nobil signor Giuseppe Filippo del già Filippo Gatteschi di Pistoja (Toscana) mancato ai vivi fino dal 15 ottobre 1864, col suo testamento consegnato al notaro Pietro Marcucci di Lucca il 20 luglio 1833, pubblicato con decreto del 19 ottobre 1864, ha nominato suoi eredi lo zio Carlo Bauller, consorte e figli maschi e femmine, e le cugine Giulia, Giuseppe e Maria Bauller, loro mariti e figli maschi e femmine di Vienna (Austria) col gius *accrescendi* tra di loro, tutti assenti e d'ignoto domicilio; e ciò perchè tali eredi compariscano nel termine dalla legge assegnato a deliberare per fare l'accettazione o repudia di tale eredità, altrimenti sarà proceduto alle dichiarazioni di ragione sulle istanze di qualsivoglia altro interessato.

1393 Dott. DANTE PREZZINER, proc.

Avviso.

Rendesi pubblicamente noto che nel di 4 maggio 1867 il signor Cesare Bini, negoziante in Livorno, come sindaco al fallimento dei signori Giuseppe Sisti e C., presentò ricorso al signor presidente del tribunale civile di San Miniato per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dello infrascritto stabile da subastarsi, spettante a Nicodemo del fu Benedetto Scarpellini, negoziante domiciliato in Empoli.

Indicazione dei beni escussi.

Una casa posta in Empoli, in via Sant'Agostino di numero comunale 253 cui confinano: 1° detta via; 2° Neri; 3° Busoni, via mediante; 4° Puccioni, salvo, ecc. Al catasto del comune di Empoli corrisponde alla particella di n° 998, articolo di stima 485, sezione D, con rendita di L. 83 81.

Li 4 maggio 1867.

1392 E. N. BUCCHI, proc.

Estratto di Società.

Con atto privato del dì trenta aprile 1867, recognito Querci, registrato a Firenze il 7 maggio 1867, reg. 6, f. 56, n° 2630:

I signori Paolo del fu Francesco Vanni, negoziante e possidente, Stefano del fu Luigi Mascelli e Torello del fu Pietro Romoli, industrianti, tutti di Firenze, costituirono fra loro una società sotto la ragione — Stefano Mascelli e Compagni, successori di Paolo Vanni — per l'esercizio del commercio di sartoria e vendita di stoffe e vestiario da uomo.

La società ha sede in Firenze; principiò il primo maggio 1867, ha la durata di tre anni. Il signor Vanni è il socio capitalista, gli altri due i socii di industria; il socio capitalista esclusivamente ha la firma sociale, l'amministrazione e la cassa; il capitale sociale è di lire quindicimila.

Firenze, li 17 maggio 1867.

1391 Dott. LUIGI LOTI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Pistoia, facente funzione di tribunale di commercio, nel dì 13 maggio 1867, proferiva la seguente sentenza:

In nome di S. M. Vittorio Emanuele Secondo, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Omissis, etc.

Dichiara la cessazione delle operazioni del fallimento dei fratelli Vincenzo ed Antonio del fu Sebastiano Monetti, aperto con sentenza del soppresso tribunale di prima istanza di questa città del trentuno agosto 1847, e retrotratto al tre gennaio 1842 con l'altro decreto del sette dicembre 1847, per insufficienza dell'attivo; e dichiara altresì che i falliti stessi sono scusabili.

Ordina poi che un estratto della presente pronunzia sia inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* non più tardi di giorni cinque.

Così pronunziato in Camera di consiglio questo dì 13 maggio 1867 dal tribunale suddetto in Pistoia nel palazzo di sua residenza.

Firmati: Paolo Parenti, presidente. — Leopoldo Pistoi, giudice. — Antonio Vivarelli, aggiunto giudiziario — Capecchi, vice cancelliere.

Registrata a Pistoia il di quindici maggio mille ottocento sessantasette, al volume quinto, foglio centosettantadue, numero ottocento settantuno, ricevuto lire cinque e centesimi cinquanta. — Scipioni, gerente.

Per copia conforme, salvo, ecc.

Dalla cancelleria del tribunale civile facente funzione di tribunale di commercio.

Pistoia, 16 maggio 1867.

Razzetti, canc.

Per copia conforme, salvo, ecc:

1386 Dott GIUSEPPE PETROCCHI

Avviso.

A tenore dell'ordinanza dell'illustrissimo sig. giudice delegato al fallimento di Giuseppe Lambardi di Siena del dì 13 del corrente mese, vengono invitati tutti i creditori verificati del fallimento stesso a comparire la mattina del dì undici giugno prossimo futuro, a ore 11 ant. nella Camera di consiglio di questo tribunale civile e correzionale, per discutere sulla domanda avanzata dalla donna Appollonia Giannetti, moglie del suddetto fallito, con la quale domanda che sia dichiarato il privilegio del di lei credito sopra tutti i mobili del di lei marito sulla somma di L. 1,157 84, in forza del contratto nuziale del di primo febbraio 1845, debitamente registrato.

E successivamente sulla convenienza di continuare il giudizio di fallimento, o di chiederne la chiusura per mancanza di fondi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Siena.

Li 14 maggio 1867.

1371 F. PUCCINI, vice canc.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

In seguito alla diminuzione del 7 per cento, e così maggiore al ventesimo fatta in tempo utile sull'annuo prezzo di lire 16,658 74, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 4 corrente maggio, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio dei 2 tronchi della strada nazionale n° 2 del Tonale, compresi fra Bergamo e Lovere e fra Lovere ed il confine colla provincia di Brescia, in provincia di Bergamo, della totale lunghezza di metri 46,306, escluse le traverse degli abitati,

si procederà alle ore 12 meridiane di venerdì 24 maggio corrente in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Bergamo, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione dell'annua somma di lire 15,492 63, a cui il suddetto prezzo annuale trovasi ridotto dietro la fatta offerta suddetta.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 31 dicembre 1866, coi relativi articoli addizionali, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Bergamo.

La manutenzione comincierà per il tronco da Bergamo a Lovere dal 1° aprile 1867, e per quello da Lovere al confine colla provincia di Brescia dal 1° novembre 1867, e durerà per entrambi fino al 31 marzo 1876.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 1,600 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 10, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad una annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Detta guarentigia potrà anche farsi consistere in una ipoteca sopra stabili di un valore almeno doppio della somma preaccennata, netti da altre ipoteche o pesi. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, li 15 maggio 1867.

Per detta Direzione Generale
1394 **A. Verardi**, *capo-sezione.*

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI SCOLASTICHE.

Annuario della pubblica istruzione 1866-67	L. 5 00
Dottrina cristiana ad uso delle Scuole Pie; 96 pagine	» 0 10
Sillabario per i bambini delle scuole elementari, serali, domenicali e rurali, del professore Silvestro Bini	» 0 10
Prime letture come sopra, del medesimo	» 0 10
Abbaco, ossia l'arte di fare i conti, per uso degli asili infantili, della 1ª classe elementare, delle scuole rurali, serali e domenic., del med°	» 0 10
Lezioni di geografia per uso della 3ª e 4ª classe elementare con carta geografica, del medesimo	» 0 30
Tavola dei pesi e misure, incisione grandissima in foglio colorato	» 2 00
Cartellone di lettura per gli adulti, del comm. prof. Giov. Scavia, con figure in nero	» 0 50
Id. colle figure in colore	» 1 00
Sillabario per le scuole degli adulti, del medesimo autore	» 0 10
Primo libro di letture per gli adulti con brevissime nozioni di geografia, di aritmetica e di sistema metrico, del medesimo	» 0 40
La lettura insegnata agli adulti con breve e facile metodo, del medesimo autore	» 0 60

Si spediscono in qualunque parte del Regno contro vaglia postale diretto alla *Libreria Scolastica* di A. Casale e Comp. in Firenze, Piazza del Duomo, 13.

1381

Banca di Credito Italiano

Il Comitato di direzione della Banca di Credito Italiano ha l'onore di prevenire i signori azionisti che l'assemblea generale è convocata simultaneamente a Firenze ed a Parigi pel 29 maggio corrente, ad un'ora pomeridiana:

a Firenze, presso la sede sociale Lung'Arno Soderini, n° 1.

a Parigi, presso il Comitato della detta Banca, rue de la Chaussée-d'Antin, n° 66.

Ordine del giorno.

Rapporto del Consiglio di amministrazione.
Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1866.
Riparto di utili.
Nomina di amministratori.

1345

Errata-Corrige. Nel numero di ieri leggasi *a Firenze ed a Parigi pel 29 maggio corrente* invece che *pel 30 maggio corrente.*

ACCADEMIA GENERALE DEI ROZZI IN SIENA
(Sezione Scientifico-Letteraria)

Primo Concorso Drammatico dell'anno 1866.

Nell'adunanza della predetta sezione tenuta il dì 9 maggio corrente fu letto il rapporto della Commissione giudicatrice delle tredici produzioni presentate al concorso drammatico aperto nel decorso anno. — La Commissione, composta dei signori dottor Scipione Camilli, avvocato Luigi Rubechi, prof. Carlo Livi, avvocato Federico Ricci e cav. Temistocle Gradi relatore, concluse nel suo rapporto:

1° Di non doversi conferire il premio della medaglia d'oro a nissuno tra i concorrenti;

2° Di conferirsi invece due menzioni d'onore: la prima all'autore della commedia in 3 atti col titolo *La Vedova di Putifarre*; la seconda all'autore della commedia in 3 atti col titolo *Le Ciarle.*

Appresso ciò, aperte le relative schede, si trovò che la prima menzione d'onore veniva conferita al signor **Raffaello Massimiliano Giovagnoli**, luogotenente di fanteria; la seconda al signor **Emilio Laurati** di Firenze.

Pertanto si avvertono gli autori delle produzioni non premiate, che desiderassero riavere i loro manoscritti, a farne dimanda al sottoscritto segretario non più tardi del dì 15 del prossimo mese di giugno; spirato il qual giorno diventeranno proprietà dell'Accademia, secondo il manifesto di concorso pubblicato il dì 7 aprile 1866.

Siena, 14 maggio 1867.

Il Presidente L. Banchi.
Il Segretario F. Ricci.

I giornali italiani sono pregati a riprodurre quest'avviso. 1372

REPERTORIO GENERALE
1272

DELLE
LEGGI E DECRETI EMANATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
dall'anno 1859 a tutto il 1866
per l'avvocato
CARLO AUGUSTI
Impiegato al Ministero di Grazia e Giustizia

Prezzo italiane lire 2

Dirigersi con vaglia postale alla STAMPERIA REALE in Firenze.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.